

comunità politica stessa; nonché la nozione di 'ceto', in termini weberiani: « Per situazione di ceto si deve intendere un effettivo privilegiamento positivo e negativo nella considerazione sociale, fondato sul modo di condotta di vita, e perciò sulla specie di educazione formale e sul prestigio derivante dalla nascita o dalla professione », accettando sostanzialmente – commentava Capecchi – la vicinanza del termine 'ceto' al termine 'classe' piuttosto che al termine 'strato'.

Il nesso tra presupposti e metodi – cioè tra presupposti di *determinazione* e metodi *oggettivi*, e, tra presupposti di *individuazione* e metodi *soggettivi*, implicando, il primo nesso una ipotesi di *causazione*, e il secondo una ipotesi di *imputazione* – è chiaramente espresso nella seguente considerazione di Capecchi: « ... quando si ha come ipotesi aprioristica l'idea che la società sotto esame sia composta di strati, si finisce con l'usare dei metodi oggettivi; mentre, quando si ritiene che siano presenti anche delle classi, si considerano metodi soggettivi, in quanto diventa essenziale l'individuare la presenza o meno di una *coscienza di classe* » (cfr. p. 104).

Posto che stratificazione e classe siano formazioni prodotte da processi di differenziazione 'sociale' e situazioni di disuguaglianze strutturate, e che l'analisi di esse si compia quindi in riferimento alla *struttura sociale*, distinguere tra metodi *oggettivi* e metodi *soggettivi*, risulta rilevante, anche per l'analisi della struttura, « in sé » e « per sé », della stratificazione e della classe, ora come *struttura oggettiva*, e ora come *struttura consapevole*. Capecchi riferiva nel suo saggio che gli studi americani confermano una « estrema concordanza tra i raggruppamenti ottenuti con l'autoidentificazione dei soggetti e i raggruppamenti ottenuti con criteri oggettivi, come la professione o il reddito ». Commentava Capecchi: « Sembrerebbe quindi che la coscienza di classe (indipendentemente dalla professione e il reddito) sia un fenomeno abbastanza poco diffuso, e in questa direzione concordano molti studi e osservazioni » (cfr. p. 105). Ciò è tipico della situazione sociale americana: R. Bendix e S. M. Lipset, *Social Mobility in Industrial Society*, 1959; nonché L. Reissman, *Class in American Society*, 1963, già cit. F. Ferrarotti, *Il dilemma dei sindacati americani*, 1954, ha osservato che mentre per i sindacati europei si può parlare di una « coscienza di classe », per i sindacati americani prevale l'esperienza della « Job consciousness ». Anche per Alberoni, in America, prevale la configurazione del ceto dominata dal valore della ricchezza acquisibile più facilmente che in Europa da molte più persone.

Poiché le realtà della struttura sociale e di quella culturale sono